

Claudio Doglio

# Gli angeli nella Bibbia

## XIII Settimana Biblica

Questo corso è stato tenuto nel mese di agosto 2011  
presso la Casa “Regina Montis Regalis” , a Vicoforte di Mondovì.  
Riccardo Becchi ha trascritto con diligenza e integrato il seguente testo dalla registrazione

### 5.

#### Gli angeli nel Salterio

Gli angeli come guide e protettori .....	1
Gli angeli punitori.....	2
Gli angeli cantori di Dio .....	2
Testi problematici e variazione del concetto .....	2

Studiamo adesso la presenza degli angeli nel libro dei Salmi, perché questa ricerca ci dà la possibilità di ragionare sulla mentalità teologica, per cui nel giudaismo gli dèi delle nazioni sono stati identificati con gli angeli.

#### Gli angeli come guide e protettori

Nel Salmo 34(33) abbiamo l’indicazione classica:

**Sal 34(33),<sup>8</sup>**L’angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.[*tra. preced. “li salva”*]

Questo è un salmo sapienziale in cui ogni coppia di versetti inizia con le lettere dell’alfabeto nella loro successione e presenta alcuni principi fondamentali dell’esperienza: “L’angelo del Signore si accampa *attorno*”, quindi attorno alla tua vita c’è un accampamento angelico. “Attorno a coloro che lo temono, e li salva”; quindi noi siamo protetti da questa presenza degli angeli.

Analogamente il Salmo 91(90) garantisce la protezione di Dio attraverso gli angeli; è il salmo che la compieta ci propone per la domenica sera:

**Sal 91(90)**, <sup>11</sup>Egli per te darà ordine ai suoi angeli

di custodirti in tutte le tue vie.

<sup>12</sup>Sulle mani essi ti porteranno,

perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Questo versetto è citato anche dal diavolo – che conosce bene la Bibbia – a Gesù nella tentazione, quando gli suggerisce di buttarsi giù dal pinnacolo del tempio, perché intanto darà ordine ai suoi angeli di custodirlo: non ti succederà niente. È il ragionamento di quella bambina che presume che l'angelo custode faccia tutto, quindi è un tentare Dio: io posso anche mettermi in pericolo, perché intanto l'angelo custode mi protegge. No! Non tentare il Signore tuo Dio, sii prudente.

Il salmo però sottolinea questa visione della provvidenza divina: Dio ha dato ordine agli angeli, a tuo riguardo, di custodirti in tutte le tue vie. Ecco l'idea dell'angelo custode.

Il salmo afferma questa protezione di origine divina senza però affermare che l'angelo appiana ogni difficoltà e anche senza arrivare alle precisazioni ulteriori: "Ogni persona ha un angelo". Queste sono maturazioni successive della fede cristiana, sono indicazioni che vanno al di là dell'epoca di composizione del salmo. Dio ha dato ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Il verbo è al singolare: Dio, l'unico Dio, ha dato ordine ai suoi angeli di custodire te durante le tue vie. Questa è una sintesi teologica chiaramente di protezione.

### **Gli angeli punitori**

Se prendiamo però il Salmo 35 abbiamo una visione di punizione:

**Sal 35(34)**,<sup>5</sup>Siano come pula al vento

e l'angelo del Signore li disperda;

<sup>6</sup>la loro strada sia buia e scivolosa

quando l'angelo del Signore li insegue.

Gli empi, i malvagi, sono inseguiti dall'angelo del Signore e il salmista si augura che la loro strada sia buia e scivolosa, per di più inseguiti dall'angelo che vuole colpirli.

### **Gli angeli cantori di Dio**

Abbiamo anche delle citazioni dove gli angeli sono semplicemente invitati a lodare Dio; una l'avevamo già presa in considerazione all'inizio – Salmo 103(102),20 – là dove l'autore quasi descrive gli angeli; la stessa cosa ritorna nel Salmo 148:

**148**,<sup>2</sup>Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,

lodatelo, voi tutte, sue schiere.

### **Testi problematici e variazione del concetto**

In altri testi, invece, la parola stessa quasi non compare, cioè nella nostra traduzione è stata un po' cambiata. Facciamo un esempio con il Salmo 78(77), un lunghissimo salmo storico che racconta le vicende del popolo; in questo caso si parla della manna:

**Sal 78(77)**,<sup>23</sup>Diede ordine alle nubi dall'alto

e aprì le porte del cielo;

<sup>24</sup>fece piovere su di loro la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo:  
<sup>25</sup>l'uomo mangiò **il pane dei forti**;  
diede loro cibo in abbondanza.

La nuova traduzione ha la parola “forti”, la vecchia traduzione aveva “angeli”; l'ebraico ha “forti, potenti”, i settanta saggi che ad Alessandria d'Egitto, intorno al III secolo a.C. hanno tradotto la Bibbia in greco hanno reso con “angeli”. Qual è il pane dei forti, i forti chi sono? Sono figure celesti.

Prendiamo il Salmo 8, un salmo famoso:

**Sal 8,**<sup>2</sup>O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,  
<sup>3</sup>con la bocca di bambini e di lattanti:  
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.  
<sup>4</sup>Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
<sup>5</sup>che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?  
Davvero l'hai fatto **poco meno di un dio**, (trad. prec. “poco meno degli  
angeli”)  
di gloria e di onore lo hai coronato.

Oh, oh! La vecchia traduzione diceva: “poco meno degli angeli”, la nuova traduzione dice: “poco meno di un Dio, di gloria e di onore lo ha coronato”.

Nell'originale ebraico c'è *'Elohîm*. Hai fatto – l'uomo – poco meno degli *'Elohîm*, ma i LXX non traducono “gli dei” [*'elohîm* = è infatti un plurale ed esprime la pienezza degli attributi di Dio; ma indica anche gli dèi degli altri popoli], traducono invece “gli angeli”, perché quella era la mentalità corrente.

Gli dèi: chi sono o che cosa sono? Sono gli angeli, precisa la traduzione greca per fare chiarezza. Siamo di fronte a una traduzione di inculturazione. Quelli che sono gli dèi delle genti, in realtà sono gli angeli e allora l'uomo è di poco inferiore agli angeli.

La nuova traduzione cerca di recuperare una mentalità più arcaica e allora traduce: “*poco meno di un dio*” creando dei problemi perché il lettore più semplice resta scandalizzato. Scriverlo minuscolo è un artificio del tipografo: anche i Testimoni di Geova lo fanno quando nel Prologo si dice che il Verbo era Dio. Scrivendolo minuscolo deducono o, forse meglio, vogliono convincere che è un dio inferiore, però è un artificio non corretto. Il lettore moderno ha difficoltà a capire, proprio perché gli manca questo discorso della identificazione degli dèi con queste figure angeliche intermedie.

Un altro caso di cambiamento della traduzione lo abbiamo nel Salmo 96.

**Sal 97(96),**<sup>7</sup>Si vergognino tutti gli adoratori di statue  
e chi si vanta del nulla degli idoli.  
A lui si prostrino **tutti gli dèi!**

In ebraico c'è il termine *'elohîm* (= gli dèi), ma i LXX hanno tradotto: “*angheloi*”. Infatti

la Lettera agli Ebrei cita questo versetto per dire: “Gli angeli devono inginocchiarsi davanti a Dio”. La versione più letterale considera che gli dèi sono chiamati a prostrarsi davanti all’unico Dio; non ne negano l’esistenza, ma strutturano questo universo pieno di dèi come creature spirituali inferiori. Se piegano le ginocchia e riconoscono l’unico Dio sono collaboratori, altrimenti sono ribelli.

Un ultimo esempio – Salmo 138(137) – un testo che veniva utilizzato abbondantemente nella liturgia, soprattutto per le feste degli angeli, proprio all’inizio.

**Sal 138 (137),<sup>1</sup>** Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

**davanti agli angeli** a te voglio cantare

*“in conspectu angelorum psallam tibi”* (traduceva la Volgata)

Adesso è diventato:

**Non agli dèi**, ma a te voglio cantare,

Non è che hanno cambiato la Bibbia, hanno dato un’altra interpretazione. L’espressione: “Davanti agli angeli”, l’hanno intesa nel senso di: “alla faccia degli angeli”, come dire: “non a loro, ma a te Signore voglio cantare”. I greci invece avevano tradotto “Alla faccia degli angeli” nel senso di: “Alla presenza degli angeli, cioè di fronte a loro, *“in conspectu Angelorum”*, “alla loro presenza anch’io canterò a te le lodi”. Sembra invece che il testo ebraico non facesse riferimento agli angeli, bensì alle divinità pagane a cui si negava ogni adorazione. Questo variare ci aiuta a comprendere che il testo ha avuto una storia, una modificazione e che le affermazioni chiare e distinte non sono sempre così facili.

Abbiamo quindi insistito sui fondamenti e adesso, quando ci inoltriamo nei particolari e nelle nuove teorie, ci accorgiamo che il discorso diventa molto più facile.